

FOCUS

Caro-energia: PNRR e fondi di coesione possono essere una risposta?

Lo scorso 18 ottobre la Commissione europea ha presentato una [proposta di regolamento](#) contenente ulteriori misure per fronteggiare i prezzi elevati dell'energia e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento. Il nuovo "pacchetto", in fase di discussione in queste ore, contiene una serie di proposte:

- condivisione della domanda di gas e sistema di acquisto congiunto dai paesi extra-UE per evitare una concorrenza non adeguata tra i Membri nel mercato globale,
- introduzione di un meccanismo di limitazione dinamico dei prezzi sulla borsa del gas TTF e di un nuovo benchmark per il GNL,
- nuove misure sull'uso trasparente delle infrastrutture energetiche e sulla solidarietà tra gli Stati membri in caso di carenza di approvvigionamento o emergenza a livello regionale.

Oltre a questi ambiti di intervento di carattere strettamente politico-strategico, la Commissione ha posto sul tavolo la possibilità di poter **riprogrammare i fondi strutturali della Politica di Coesione** per affrontare l'impatto dell'attuale crisi energetica su cittadini e imprese. Nello specifico, il via libera è stato dato nei confronti dell'utilizzo dei fondi strutturali non spesi o non impiegati della Politica di Coesione 2014-2020. Tali finanziamenti per il caro-energia possono essere mobilitati in misura non superiore al 10% della dotazione nazionale complessiva. Per l'Italia equivarrebbe a circa 3 miliardi di euro.

L'ultimo [monitoraggio](#) della Ragioneria dello Stato, infatti, mostra che lo stato di attuazione dei Fondi strutturali si attesta ad un valore pari al 77,3% delle risorse complessivamente programmate. Il livello dei pagamenti ha raggiunto circa 32 miliardi, corrispondenti al 51,6% delle risorse programmate. Al traguardo del 2023, cioè l'ultimo anno utile per rendicontare (la Commissione europea considera "spese" esclusivamente le risorse destinate ad azioni ritenute ammissibili, rendicontate dall'autorità di gestione e controllate dall'autorità di audit) mancano oltre 30 miliardi di euro. I fondi non impegnati ammontano invece a 14,2 miliardi di euro.

Stato attuazione per fondo al 30 aprile 2022					
(In milioni di euro)					
Fondo	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
FESR*	36.986,23	31.131,86	20.134,40	84,17%	54,44%
FSE**	25.813,94	17.432,08	12.279,27	67,53%	47,57%
Totale	62.800,16	48.563,94	32.413,67	77,33%	51,61%

Fonte: Monitoraggio RGS-MEF Politiche di Coesione programmazione 2014/2020 al 30 aprile 2022 (comprensivo di Fondi PON, POR, PON IOG, PO CTE e REACT-UE)

Se le modifiche appena proposte dalla Commissione venissero approvate, il regolamento potrebbe entrare in vigore a inizio 2023 ma sarà ammessa la spesa sostenuta già a partire da febbraio 2022. Per mobilitare effettivamente le risorse tramite la riprogrammazione (per lo più fondi regionali) occorrerebbe tuttavia negoziare, con tempi non brevi, con le Regioni che devono accettare di “prestare” i fondi non spesi né impegnati per la copertura di interventi a sostegno dell'emergenza energetica.

Vista la difficoltà per l'Italia di accedere al programma RepowerEU avendo già utilizzato la quota di risorse a debito del Dispositivo di Ripresa e Resilienza, un'altra possibilità, forse più spendibile e con maggiori risorse a disposizione, è rappresentata dalla **riallocazione dei Fondi dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 nella componente riservata alle amministrazioni centrali** che ammontano a 26,6 miliardi di euro. Le risorse destinate ai PON sono al momento state pianificate ma non impegnate, e tra l'altro, potranno godere delle novità del nuovo Codice Appalti, che sembra andare nella direzione della stabilizzazione le norme del DL77/2021. L'attuale Accordo di partenariato prevede espressamente un'azione comune con il PNRR “*di fronte a fabbisogni particolarmente rilevanti*” in tema, tra l'altro, di Energia, Sanità e Capacità amministrativa. I passaggi per tale eventuale riprogrammazione vedrebbero coinvolti il CIPESS e il negoziato con Bruxelles.

Ulteriore questione aperta e affrontata nel dibattito europeo è quello sulle **emissioni di debito comune** per il caro-energia. Il tema vede gli Stati membri non coesi date le divergenze nelle posizioni.

Alla luce di queste considerazioni le possibilità di finanziamento sul dossier energia sono le seguenti:

- Riprogrammazione della spesa relativa alle risorse per le quali non risultano pagamenti della Politica di Coesione 2014-2020 (con limite del 10% sul totale per il caro-energia)
- Riprogrammazione dell'Accordo 2021-2017 nella componente destinata ai PON che sono in fase di negoziazione con Bruxelles (per finanziare il RepowerEU integrando il PNRR)
- Emissioni comuni di debito europeo per finanziare il RepowerEU e il relativo nuovo capitolo dedicato all'energia da integrare al PNRR.